

## Non esiste voto utile



I poteri forti vogliono un **Grande Inciucio**. Non solo di fatto, come già è nella realtà per il filo doppio che lega **Destra e Sinistra**, figurine di cartapesta del pensiero unico liberista e "democratico". Ma anche di nome. E l'etichetta che i grandi gruppi industriali e bancari vogliono appiccicare al governo dell'**Italietta di Veltrusconi** è "larghe intese". Un'ammucchiata dei **due partiti gemelli**, il PdL di Berlusconi e il Pd di Veltroni. Sempre che dopo la **farsa elettorale del 13 e 14 aprile** uno non abbia prevalso sull'altro aggiudicandosi la maggioranza dei seggi in parlamento. Ecco perchè ieri il megafono ufficiale della grande industria e dell'alta finanza, il **Corriere della Sera**, con un fondo in prima pagina di Pierluigi Battista sosteneva che "**non esiste voto inutile**". Vogliono, i veri

padroni delle leve del potere, che la prossima legislatura non abbia un vincitore. E perciò invitano a votare anche per le **formazioni minori**, come la Sinistra Arcobaleno, la Destra di Storace e l'Udc di Casini. La **pravda milanese** che fino a ieri inneggiava alla **semplificazione** e all'**americanizzazione** del quadro politico, oggi scrive, con effetto quasi comico, che "non appare irrealistica, e men che meno sdegnosamente smentita, l'ipotesi di una **grande coalizione**". La presenza parlamentare di un forte centro, quello di Casini, e di una sinistra radicale, quella di Bertinotti, potrebbe arricchire il panorama post-elettorale di nuove opportunità". Dopo anni di indottrinamento sul **bipolarismo** e sul **bipartitismo**, dopo averci riempito le scatole con la **retorica parolaia** della stabilità di governo, ora **Mediobanca**,

**Banca Intesa**, il gruppo **Fiat** e gli altri controllori del maggior organo di (dis)informazione italiano hanno deciso che la loro prossima marionetta di Palazzo Chigi dovrà riunire gli avversari di questa campagna elettorale. Che difatti tutto fanno tranne che dare vita alla solita **finzione di scontro**. Specie Silvio e Walter. Minuettano e cinguettano fra loro, le due facce della **melassa partitocratica** italiana, invitando gli elettori a votare sè stesso o l'altro (voto utile). Ben sapendo che nessuno dei due avrà la meglio, assediati come sono dai **comprimari di contorno**. E qui si innesta il disegno inciucista dei loro burattinai, che mirano a sfiancarli di quel tanto che basta per rendere non solo probabile, ma **inevitabile** la Grosse Koalition alla tedesca. Perchè tramano per una **soluzione alla Merkel**, i Montezemolo, i Bazoli e i Geronzì? Per gli **affari**, of course. Perchè ci sono grandi operazioni in vista. A cominciare dal riassetto del mercato delle **telecomunicazioni**, con Telecom (partecipata da Intesa, Mediobanca, Generali) che si vocifera sognare un'alleanza con Mediaset. Con i **Berlusconi entrati in Mediobanca** (il mitico salotto buono del capitalismo italiano), le manovre sono favorite. Ci sono le **frequenze Wi-Max** da assegnare. C'è la prateria di profitti rapinati al pubblico: le **grandi opere** (non a caso punto focale dei programmi del duo Veltrusconi). E la finanziarizzazione (che necessita di **legittimazione bipartisan**, va da sè) del mercato delle **ex municipalizzate**. E con la **recessione** che soffia dall'America con una Cina che sta premeditatamente tirando in remi in barca dopo la grande marcia allo sviluppo di questi anni, occorrerà una nuova stagione di tagli, di sfruttamento del lavoro (flessibilità, la chiamano), di **spremitura all'osso** del contribuente, raggirato grazie a qualche imposta diretta in meno ma sobbarcato di nuove spese al minuto grazie alle **liberalizzazioni** tanto magnificate dai Draghi e dai Padoa Schioppa, bracci armati della Bce. Vogliono un Veltrusconi più debole per avere un inciucio più forte. **Leggere fra le righe** deve essere lanuova praticadelcittadino che resiste alla **Grande Truffa**.

Alessio Mannino

## Un posto in prima fila



Quella venuta in mente ad **Alberto Perino**, uno dei valsusini più fantasiosi e tenaci fra i molti che si oppongono al Tav e non sono mai stati sfiorati dall'idea di **pentirsi**, è un'idea geniale di quelle destinate a lasciare il segno. Lo si è potuto evincere fin da subito constatando come la Valle NO TAV che molti avrebbero voluto ormai **"addomesticata"** sia tornata a fare parlare di sé sulle prime pagine dei giornali e sui **"telebugia"** nazionali, per approdare perfino alla tv francese, lasciando basita buona parte della classe politica italiana che non brilla certo in quanto a fantasia. La proposta fatta ai 32.000 cittadini della Valle di Susa che la scorsa estate hanno firmato il documento di contrarietà al Tav, ma anche a tutti coloro che quel documento non hanno potuto firmarlo,

è quella di **acquistare 1 mq della loro Valle** nei territori che dovrebbero essere oggetto dei cantieri per la costruzione dell'opera. Quando arriveranno le ruspe migliaia di proprietari potranno così concretamente esercitare il **diritto legale di opposizione** a qualunque decreto di esproprio o di occupazione temporanea che dovrà essere notificato, stando alla legislazione attuale, ad ogni singolo proprietario, dilatando in questa maniera a dismisura i tempi di costruzione dell'opera. La genialità dell'operazione come si può ben comprendere va però molto al di là dell'aspetto meramente burocratico, in quanto **dischiude nuovi orizzonti** di lotta legale e non violenta che sono in grado di mettere in crisi **l'arroganza dei poteri finanziari e politici** che prevaricano sistematicamente i cittadini. Cittadini che difendono la propria terra ed il proprio futuro con i denti diventando simbolicamente proprietari di una parte infinitesimale di quel territorio che la **mafia del cemento e del tondino** intende cementificare, inquinare, violentare e distruggere. Immaginate se tutte le centinaia di realtà che in Italia stanno lottando contro le nocività facessero propria l'idea di Alberto Perino. Se tutti coloro che lottano contro il Tav, gli inceneritori, le discariche, le centrali a carbone e turbogas, le nuove autostrade, i rigassificatori ed ogni altra grande opera attraverso la quale verrà devastato il territorio in cui vivono, decideranno nei prossimi mesi di **acquistare collettivamente porzioni dei terreni** sui quali dovrebbero sorgere questi mostri. La Valle di Susa, dove i cittadini hanno iniziato ad acquistare **"un posto in prima fila"** può essere il preludio di tanti nuovi palcoscenici quanti i politici immersi fra i sondaggi della campagna elettorale neppure possono immaginare. Una cosa è certa, si tratterà comunque di **uno spettacolo da non perdere** per nulla al mondo e le adesioni, prima ancora che il progetto sia partito ufficialmente sono già svariate centinaia. Pochi pentiti ma molti in prima fila!

*Marco Cedolin*

## L'altra Cuba

**Fidel Castro** lascia la **presidenza di Cuba**, abdicando in favore del **fratello Raul**. La **demonizzazione**, il paradigma della tirannide e dell'assolutismo oppure la **mitizzazione** che si perpetua, Davide contro Golia, il paradiso del socialismo più che reale. E' evidente che un paese di 11 milioni di abitanti, dall'importanza geopolitica pari allo **zero assoluto**, privo di fonti energetiche, privo di minerali di valore, assolutamente **innocuo ed isolato**, in un'area assolutamente "periferica" rispetto al nuovo ordine mondiale, può diventare la rappresentazione del male solo nella **delirante ed autistica logica della politica estera statunitense**. Che infatti reitera l'assurda, ottusa ed inumana pratica dell'**embargo**, che affama i popoli e rafforza la propaganda del regime, Cuba o Iraq poco cambia. Paradossalmente l'embargo ha generato il **Fidelismo**, come dicono i cubani. **Cuba può minacciare solo sé stessa**. Per contro, chi scrive vorrebbe evitare la **trita carrellata oleografica** della scuola e della sanità cubana. Il limite più insopportabile per i cubani è quello della libertà di movimento e di espatrio, molto più delle censure e della mancata libertà di stampa e di opinione. Ma **Cuba è altro**. Cuba è l'esempio massimo della **decrescita**, della desacralizzazione del consumismo, premessa del capitalismo e della globalizzazione. **"Todo sirve todo se recupera"**, recitano i cartelli sulle strade dell'isola. Ogni oggetto, ogni supporto dell'esistenza vive, si rigenera, si esaurisce dopo una serie interminabile di cicli. I "bricoleurs" cubani **riparano ogni cosa**:



frigoriferi sovietici, biciclette antelucane, auto secolari. Il modernariato base primaria dell'economia cubana. **L'antidoto allo spreco**, all'abuso di energia, propedeutico alla dannata società dei consumi. L'ambientalismo ante-litteram, le oasi naturali, la barriera corallina intonsa, l'ambiente preservato giocoforza, quasi inavvertitamente, come effetto indotto dalla negazione dello spreco e del superfluo.

Si prefigurano scenari apocalittici in caso di una **"nordamericanizzazione turistica"** per la Cuba naturalistica, quella di cui si parla poco. La Cuba antitetica al **feticismo del consumo**, che purtroppo inizia a scricchiolare, a dire il vero. L'elemento più puro che si potrebbe estrapolare e valorizzare, il senso profondo della decrescita. Se solo abbandonassero il **feticcio del marxismo** e dessero libertà di opinione e di dissenso...

*Mauro Maggiora*

## Via dall'Afghanistan



Scampato agli attentati di Nassirya per finire assassinato a 60 chilometri da Kabul. E' stato questo il paradossale e grottesco destino del maresciallo Giovanni Pezzullo, morto alcune settimane fa nell'inferno bellico afgano. Di questi giorni anche l'ennesimo attacco a dei convogli militari italiani, in quella che dovrebbe essere la tranquilla provincia di Herat. E con con l'uccisione di Pezzullo sono **11 i soldati italiani caduti in Afghanistan**. Passato il tempo catartico in cui, secondo molti, è da sciacalli criticare la nostra missione "di pace" poiché l'obbligo morale in questi casi è celebrare l'eroe di turno e stringerci intorno al tricolore, occorre a mente fredda fare delle riflessioni su **cosa diavolo stiamo facendo** in Afghanistan. Passata la commozione, guardiamo le cose per quelle che sono. E' inevitabile chiedersi perché, a quasi sei anni dall'attacco contro i talebani, è ancora **così facile essere uccisi** distribuendo aiuti o inaugurando un ponte, com'è successo appunto ai nostri, in zone che dovrebbero essere esenti da pericoli di una certa gravità. E soprattutto come è possibile che un paese, dotato di un governo (fantoccio) a tutti gli effetti, sia ancora **fuori controllo**. Sappiamo, o facciamo finta di non sapere che attentati e morti nelle file delle forze militari internazionali sono **all'ordine del giorno**, proprio perché la popolazione ci vede come occupanti e basta. La ragione di una situazione così grave si chiama **Iraq**. La logica politica e quella militare, oltre al buonsenso sempre ignorato, avrebbero suggerito di portare fino in fondo la strategia decisa per l'Afghanistan. Che prevedeva la sconfitta sul campo dei talebani, ritenuti colpevoli di proteggere

Bin Laden, ma anche una vasta opera di **nation building**, cioè la ricostruzione del regime politico su basi democratiche occidentali e il risanamento di un paese disastroso da decenni di guerra ininterrotta. Dopo aver compiuto il **primo grande errore**, vale a dire premesse sbagliate per un attacco giustificato ad hoc, Usa & Co ne hanno compiuto un altro più grave, pensando bene nel 2003 di rivolgersi all'Iraq, sottraendo all'Afghanistan forze decisive, anziché portare a termine l'opera. Non solo soldati (**42.500** in Afghanistan; gli Stati Uniti da soli ne impiegano 170.000 in Iraq), ma anche intelligenza e capacità decisionale. In Afghanistan, per esempio, rimane ancora del tutto aperta la questione delle **coltivazioni di papavero da oppio**. L'industria della droga vale oggi il 30% del Pil dell'Afghanistan e il 93% della produzione mondiale di oppio, mentre con i talebani la produzione era stata quasi **azzerata**. Scarso anche il coordinamento tra la missione militare Usa e quella degli altri paesi. Non si può dire peraltro che il prezzo pagato in Afghanistan abbia prodotto buoni frutti in Iraq; l'aumento delle truppe ha reso un po' più calme le acque, mastiamo sempre parlando di **un paese tutt'altro che pacificato**, dove soldati e civili muoiono come mosche ogni giorno. Così, sia qua sia là, eccoci alle prese con due mezze vittorie che sanno di **sconfitta**. In Iraq e in Afghanistan abbiamo messo in piedi un **fantoccio di democrazia**: si vota e si muore per strada, si riuniscono i parlamenti e poi ogni tribù decide per sé. Smettiamola allora di chiamare **eroe** chi muore in una presunta "missione di pace", che altro non è che una sporca guerra di occupazione, e **andiamocene a casa**. Di corsa.

Marco Ghisolfi

## MZ Cremona: pericolo raffineria

Cremona è secondo la tradizione **la città del torrione, del torrazzo e delle donne dal seno prospero**. Ma a quanto pare, alle **tre T tradizionali** si dovrà aggiungere anche la **quarta**, purtroppo assai meno poetica e piacevole: la **Tamoil**. Questo è il nome della **raffineria** da quasi un chilometro quadrato **costruita negli anni '50** con incredibile intelligenza e lungimiranza non solo direttamente **ai bordi della città**, ma addirittura **a duecento metri dal Po!** In una zona pericolosa per **l'inquinamento del fiume** - con tutte le possibili conseguenze che ne potrebbero derivare anche per l'agricoltura e per **l'inquinamento dell'aria**, perchè da lì spirano i venti verso il centro della città - ma soprattutto per **l'inquinamento dell'acqua potabile**.

La municipalizzata informa che l'acqua potabile non è a rischio: i **pozzi** sono a 120 metri di profondità e sono a nord-est della città, mentre la raffineria si trova a sud-ovest. Ma ugualmente il **rischio** che le sostanze inquinanti defluiscono verso la falda rimane, perchè a seconda della morfologia del terreno, la discesa potrebbe non essere perfettamente verticale. Ad ogni modo questa non è una precisazione importante: un'area fortemente inquinata di un chilometro quadrato è una **porzione immensa** di territorio, non è facilmente monitorabile nè si possono prendere delle contromisure valide. Inoltre non è corretto valutare l'inquinamento di un territorio in funzione dei rischi, perchè questi quasi **mai sono prevedibili**; e infine, dalle



La raffineria non è lontana dalla **falda acquifera** della città. Questo è l'aspetto più inquietante, e in assoluto il **problema più grave** della città. Un problema facilmente intuibile dalla particolare posizione, e facilmente indagabile con esami dello stato del suolo. Invece si è dovuto aspettare il progetto della costruzione di una **centrale turbogas** presso la raffineria per venire a conoscenza, perchè a quel punto non si poteva più **nascondere**. Ed è emerso che il terreno è gravemente inquinato fino a 20 metri di profondità. Ma c'è chi sostiene che esso sia contaminato fino a 60/70 metri, con concentrazioni di idrocarburi che vanno da 200 a 500 volte i limiti di legge (che sappiamo già essere tendenzialmente tolleranti).

conseguenze non sempre è facile risalire alle cause, e spesso non essendo certi della correlazione si finisce per lasciare tutto in **sospeso** a quando il borbottio scoppierà. Cremona è ai primi posti in Italia per le **morti per tumore**, ed è difficile credere che non ci sia nessuna influenza - via aria o via terra - con la raffineria alle porte della città. Aspettare le prove significa di fatto **approvare** questa situazione. L'approccio deve essere diverso: **non si deve inquinare nulla per principio**, perchè ciò che può scaturire dall'inquinamento va oltre la nostra capacità di conoscenza, che per definizione è relativa e limitata.

Massimiliano Viviani

## Gli stregoni della Bayer



Un tempo **gli stregoni, i druidi, gli sciamani** erano personaggi di grande rilievo sociale all'interno delle rispettive comunità, figure dotate di prestigio, autorità e spesso di un'aurea carismatica che sconfinava nel misterioso mondo della magia. Oggi viviamo nel mondo della **razionalità**, che qualcuno **confonde** con quello della **Ragione**. La razionalità, invero, non è che **una delle possibili chiavi di lettura** dell'esistente, quella offerta dalla scienza. Nel suo nome abbiamo cancellato come sciocche superstizioni o, peggio, deleterie forme di ignoranza, la **sapienza** che non siamo in grado di misurare con gli strumenti della tecnologia, credendo di aver trovato la chiave corretta per la lettura della Natura ed altresì di aver sostituito la fede cieca e appunto ignorante con un'oggettiva quanto equilibrata analisi della realtà. Oggi non curiamo le malattie con riti "senza senso", ma possediamo gli strumenti e le conoscenze

più idonee per farvi fronte. In parte è una verità innegabile, e qui **nessuno vuole discutere** in assoluto i risultati ottenuti dalla **scienza medica**. Ci chiediamo soltanto se, anche in questo campo, scienza e tecnologia non siano diventate dei **pericolosi assoluti**, un Verbo assai più indiscusso ed indiscutibile di quelle pratiche fideistiche del passato che paradossalmente vengono criticate proprio perchè non sottoposte ad un vaglio razionale ed empirico. Non è che oggi alla **medicina** sta toccando la stessa sorte? Alcuni dati "sparsi" possono essere utili per una risposta: in Europa il 10% dei **minori di 14 anni** risulta affetto da **malattie neuropsichiatriche** e la **depressione** costituisce la **quinta causa di malattia tra i giovani**. Esistono ormai vaccinazioni per un'infinità di malattie, e basta qualche caso isolato di meningite per intasare le strutture sanitarie di prenotazioni del relativo vaccino. L'uso di **psicofarmaci** o

il ricorso a psicologi e psichiatri, a tutte le età, interessa ormai la **maggioranza della popolazione**. Diciamolo: ormai tutti, giovani e vecchi, ci siamo scoperti "**malati**". Ogni **minimo malessere** ci porta dal dottore o in farmacia, anzi ormai neppure in farmacia ma al supermercato, perchè tra una **bella pastiglia** per il mal di testa e un **vasetto di yogurt** non deve esserci sostanziale differenza di fruibilità agli occhi del consumatore. E' palese cosa ciò significhi in termini di **profitti per le multinazionali farmaceutiche**, non per niente tra i maggiori colossi finanziari del pianeta. Quello che ci interessa però rimarcare non è soltanto la subdola strategia economica posta alla base del dominio della medicina, ma anche il ruolo che essa ha assunto nella società, paradigmatico di quello che oggi riveste la **Scienza** (rigorosamente in maiuscolo, come si conviene alle **neo divinità**) in generale. Nel nome della razionalità,

vediamo in ogni manifestazione del nostro corpo che un tempo veniva giudicata **naturale** e tutto sommato trascurabile un **nemico da debellare e da curare**, noncuranti peraltro del fatto che spesso il rimedio a questo presunto male è fonte di altri disturbi ed intossicazioni ben più gravi (del resto è proprio della tecnologia **creare dieci nuovi problemi** con gli strumenti adottati per eliminare quello precedente). Sul comodino o nel cassetto abbiamo la pillola per ogni cosa, in attesa che arrivi – non è ironia – quella della Felicità. Inutile dire che quasi sempre **non abbiamo la minima idea** delle componenti dei farmaci che ingoiamo e delle loro conseguenze. Li prendiamo senza troppe remore perchè così ci ha detto **il Medico**, ma sarebbe meglio dire **la Bayer**. A loro crediamo. Mica siamo quegli stupidi ignoranti che si fidavano dello stregone del villaggio.

*Andrea Marcon*